RASSEGNA STAMPA
17 GENNAIO

Laura Incremona



LA SICILIA

Tamponi, ecco le scorte e ora aspettiamoci un altro boom di positivi

Riforniti sia gli hub che le strutture private dopo le richieste di fine anno



Risultati. Per dare l'idea del rapporto tamponi/positivi, basta prendere in esame i dati degli screening effettuati in provincia di Ragusa lo scorso venerdì. Su 3758 test rapidi eseguiti, infatti, sono stati riscontrati 838 positivi.

L'arrivo delle nuove forniture di tamponi (ricevute sia dall'Asp che dalle strutture private) porterà, questa settimana, ad un quasi certo incremento dei contagi in quanto più tamponi si fanno più positivi risultano (ovviamente, poi, il dato complessivo va rapportato anche con i guariti che, sempre in riferimento alla variante omicron, sono tanti e in tempi più rapidi).

Per dare l'idea del rapporto tamponi/positivi, basta prendere in esame i dati degli screening effettuati in provincia di Ragusa lo scorso venerdì. Su 3758 test rapidi eseguiti, infatti, sono stati riscontrati 838 positivi. Dei test, 1021 sono stati eseguiti in 5 drive-in della Provincia: Giarratana, Comiso, Modica, Ragusa e Vittoria. In queste postazioni, in totale, sono stati riscontrati 124 positivi: 67 a Ragusa, 42 a Modica e 15 a Vittoria. Altri 714 positivi, invece, sono stati riscontrati dai 2737 test rapidi effettuati, sempre nella giornata del 14 gennaio, nelle strutture territoriali esterne (comprese quindi farmacie e laboratori analisi).

C. R. L. R.



LA SCUOLA

Sui banchi in presenza a macchia di leopardo per i tanti contagi di docenti e studenti «Le Ffp2? Abbiamo dovuto comprarle noi»

VALENTINA MACI

A macchia di leopardo gli studenti presenti nelle scuole della provincia di Ragusa. Alcuni, soprattutto alle superiori di secondo grado, hanno aderito allo sciopero della Consulta provinciale studentesca e si sono assentati in massa. Altri non vanno a scuola per paura dei contagi. Altri ci vanno anche se con un po' di timore. L'allarme contagi non è certo rientrato e l'aria che si respira nelle scuole ne è espressione. Tuttavia, le lezioni vanno avanti e chi è positivo può continuare a seguire la scuola da casa in didattica digitale integrata.

Diversi i contagi registrati nelle scuole in questi primi giorni di apertura. Tanti i docenti assenti. Difficile la gestione di quarantene e autosorveglianze ma le scuole, come sempre, continuano a dare l'esempio nel seguire le regole. Anche se come ha scritto pochi giorni fa su facebook la preside Carmela Paolino del primo Circolo De Amicis di Comiso: "Le mascherine ffp2 dal ministero non arrivano, le abbiamo anche ordinate prima di Natale, ma il rivenditore ritarda la consegna non si capisce perché. Eppure ci aveva promesso che erano pronta consegna. Conclusione: tutti ci siamo comprati le mascherine ffp2 in farmacia che ce ne ha potute vendere solo 20 a 0,75 centesimi l'una. Stanno diventando -prosegue- rare come le chirurgiche della prima ondata? Le industrie devono riconvertire la produzione? Vedremo, intanto a scuola i contagi crescono".



Il sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, ha scritto un post giorno 14 che non fa sperare bene: "Sfiorata quota 10 mila in provincia. Contagi: tremila in più rispetto a ieri (giorno 13). Vittoria 750 in più in un giorno. Asp di Ragusa, cosa aspettate ancora per chiudere le scuole?". In molti, tuttavia, sono dell'idea che la chiusura delle scuole lasciando tutto il resto aperto non sia funzionale perché, comunque, gli assembramenti proseguirebbero altrove. Altri hanno evitato di mandare i figli a scuola nella 'speranza' che si andasse in arancione e i sindaci potessero chiudere le scuole e non solo.

> **ORDINE SPARSO.** Senza l'arancione nessuna chiusura, ma c'è chi non va soltanto per paura

Intanto, oggi si torna a scuola, non c'è alcuna zona arancione e la scuola è aperta e questo vuol dire che si deve tornare sui banchi senza se e senza ma. Anche perché con le classi dimezzate è difficile andare avanti con i programmi scolastici. Chi è assente per paura del contagio non può collegarsi in Dad, perde giorni di scuola.

LA MAPPA DEL CONTAGIO NELLE NOVE PROVINCE: L'ANALISI DEL CNR

In Sicilia Ragusa è al picco, 4 lo hanno raggiunto e 4 sono in crescita frenata

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Le province di Messina, Caltanissetta, Trapani ed Enna sono quelle che hanno già raggiunto il picco della quarta ondata di Covid 19. Ragusa è attualmente al picco dei contagi; mentre le restanti quattro province (Palermo, Catania, Agrigento e Siracusa) vengono definite «in crescita frenata». ovvero senza un boom di positivi, come invece avvenuto altrove.

Sono questi i numeri che emergono dalle analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo M. Picone del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e basate sulle differenze settimanali della curva dell'incidenza dei positivi totali nelle 107 province.

Le province che hanno raggiunto il picco si trovano soprattutto in Toscana e Umbria, «che anche a livello regionale mostrano di avere da poco superato il picco», assieme a Lombardia e Abruzzo, che sono attualmente al picco. Sebastiani rileva che «queste regioni sono 4 delle 7 dove nelle ultime settimane del 2021 c'è stata una crescita esponenziale, con tempi di raddoppio degli incrementi piccoli, probabilmente a causa della diffusione della variante Omicron».

A dimostrazione che l'epidemia da Covid-19 segue andamenti diversi nei diversi territori. Il bilancio complessivo, a livello nazionale, dice che in sette province, tra cui il Ragusano, i contagi sono al picco e in altre 28 è già stato raggiunto.

L'analisi del matematico indica inoltre che «40 province sono in crescita frenata mentre per altre 13 province la crescita è lineare».

Ecco di seguito la mappa dell'epidemia di Covid-19 nelle province.

Hanno raggiunto già il picco Chieti, Catanzaro, Vibo Valentia, Rimini, Viterbo, Bergamo, Cremona, Lecco, Lodi, Milano, Monza e della Brianza, Pavia, Varese, Verbano-Cusio-Ossola, Sassari, Caltanissetta, Enna, Messina, Trapani, Firenze, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena, Perugia, Terni.

Sono invece attualmente al picco Pescara, Potenza, Roma, Brescia, Como, Ragusa, Arezzo.

In crescita "frenata" troviamo L'Aquila, Teramo, Matera, Crotone, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Pordenone, Trieste, Frosinone, Latina, Rieti, Mantova, Sondrio, Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Cagliari, Nuoro, Agrigento, Catania, Palermo, Siracusa, Grosseto, Livorno, Trento, Aosta, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona.

In crescita "lineare" ci sono Bolzano, Cosenza, Reggio Calabria, Benevento, Caserta, Salerno, Gorizia, Udine, Campobasso, Isernia, Oristano, Belluno, Vicenz.a

in crescita con brusco e grande aumento, infine, Avellino, Napoli, Piacenza, Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro e Urbino, Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Sud Sardegna.

IL PUNTO IN SICILIA

Rallenta la curva, ma salgono i ricoveri ordinari e in "intensiva"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Rallenta anche in Sicilia la curva dei contagi, ma a preoccupare gli esperti è la pressione sugli ospedali con un aumento di ricoveri sia in area medica, sia nelle terapie intensive.

Intanto, nella giornata di ieri nell'Isola si sono contati 8.521 nuovi positivi (due giorni fa erano stati 9.292) su 47.578 tamponi processati: l'indice di positività è quindi sceso al 17,9% contro il 18,8% di sabato. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la provincia di Palermo conquista di poco il primato rispetto a quella di Catania: 2.394 contro 2.354. Seguono Siracusa con 791, Ragusa con 703, Agrigento con 609, Messina con 581, Caltanissetta con 510, Trapani con 421 ed Enna con 158.

Come detto, quel che preoccupa maggiormente è il tasso di ricoveri. Ci sono in area medica 1.348 pazienti, con un aumento di 17 casi, mentre in terapia intensiva ci sono 168 malati con un incremento di 11 rispetto a sabato. Scendono i decessi: ieri ne sono stati comunicati 37 di cui tutti dei giorni precedenti tranne uno e adesso il totale provvisorio è arrivato di 7.915 morti, mentre i guariti sono 1.136.

Bianchi: «Scuole aperte da una settimana e nessun disastro»

Caos Sicilia: genitori al Tar contro le chiusure di Agrigento. Floridia: «Basta politica gridata da sceriffi, aprite»

MANUELA TULLI

ROMA. A una settimana dalla riapertura delle scuole dopo la pausa natalizia, il ministro Patrizio Bianchi difende la scelta fatta dal governo: «Il famoso disastro che ci doveva essere con la riapertura della scuola non c'è stato», ci sono stati «disagi differenziati zona per zona, ma la scuola ha riaperto e si è affermata la convinzione che la scuola è un elemento fondante, la scuola è la priorità, è un diritto».

Qualche criticità però sembra permanere: dalla mancata distribuzione nelle scuole dell'infanzia delle Ffp2 alle complicazioni burocratiche sulla quarantena e sui rientri per i contagiati, dall'attesa per gli stipendi per il personale chiamato a rafforzare l'organico per l'emergenza Covid alle decisioni locali che vedono scuole chiuse nonostante le indicazioni di diverso indirizzo. È il caso della Sicilia dove si registra un vero e proprio caos.

Il ministro Bianchi assicura che le questioni più imminenti verranno affrontate a breve, come la questione della certificazione del rientro a scuola degli alunni che sono stati contagiati dal Covid e hanno superato la malattia. «Semplificheremo», ha assicurato il ministro. Tra le ipotesi, la certificazione di fine malattia rilasciata dai pediatri, come già avviene per le altre malattie.

L'importante per il dicastero è aprire, ma di diverso avviso erano ancora ieri alcuni sindaci della Sicilia contro i quali tuona la sottosegretaria Barbara Floridia: «Nessuno continui a privare del diritto allo studio i più piccoli, i nostri giovani, tenendo le scuole chiuse mentre tutto il resto è aperto! In Sicilia un'ordinanza di Musumeci ha creato lo scompiglio e da troppi giorni c'è confusione. Questa ordinanza, malamente interpretata, viene utilizzata per chiudere le scuole in zona rossa o arancione, indiscriminatamente». «Basta la politica gridata da sceriffi - dice l'esponente M5S - spalancate le porte delle nostre scuole». Un appello che rafforza la decisione di un gruppo di genitori che ha impugnato davanti al Tar di Palermo la nuova ordinanza del sindaco di Agrigento che ha disposto la chiusura delle scuole per tutta la prossima settimana. Il sindaco di Messina, intanto, ha annunciato di avere firmato una nuova ordinanza per cui le scuole oggi resteranno chiuse, così come a Licata e in alcuni altri centri che non hanno recepito l'input del ministero e della Regione. Scuole aperte, invece, a Siracusa (per ordine del Tar) e a Catania e Palermo.

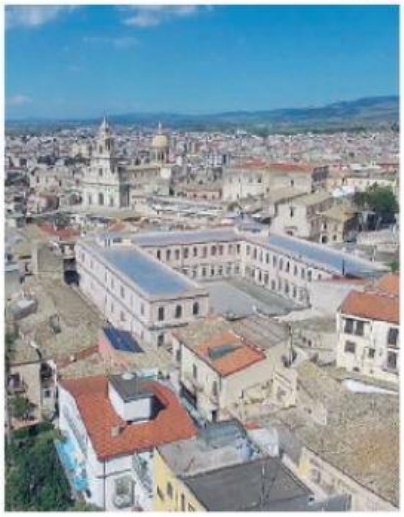
«Dobbiamo fare del tutto perché la scuola resti aperta», concorda la segretaria generale della Cisl Scuola, Maddalena Gissi, che non nasconde però il «permanere di alcune criticità». Oggi i sindacati inoltreranno al ministero una richiesta formale per verificare i dati, su contagi e presenze, a una settimana dalla riapertura degli istituti «in attesa della convocazione del tavolo che ancora non è stato convocato», fa sapere Gissi. C'è un problema da risolvere in tempi brevi: non ci sono le mascherine Ffp2. «Sembra che non siano arrivate da nessuna parte», sottolinea la sindacalista ricordando che la struttura commissariale le dovrebbe comunque garantire almeno alle scuole dell'infanzia e agli insegnanti di sostegno. La Cisl fa presente anche che «manca la copertura degli stipendi del personale» che era stato assunto per l'emergenza: «Parliamo degli stipendi a partire da ottobre, il personale è in difficoltà per questo, in alcuni casi non hanno confermato i contratti, domani (oggi per chi legge, ndr) ci aspettiamo un'informazione anche su questo», dice Gissi.

COMISO: L'INTERVENTO DEL LABORATORIO POLITICO BERLINGUER

«Noi, una piccola voce fuori dal coro per crescere assieme»

VALENTINA MACI

COMISO. "E' tempo di tirare le somme di quest'anno appena concluso- afferma la presidente del Laboratorio politico Berlinguer Comiso Silvia Cassibba - e di provare a stilare alcuni punti fermi che accompagneranno il Lpb Comiso in questo 2022. Nonostante lo stato di emergenza non abbia dato la possibilità ai soci di condividere in presenza le varie iniziative, e di utilizzare la sede come luogo di condivisione, non sono mancati momenti di confronto e di crescita online, anche sul decoro urbano, la tutela delle bellezze architettoniche e il rispetto dell'ambiente. Incontri, suggerimenti e proposte alle istituzioni locali sulla problematica legata alla raccolta differenziata e alla tutela e salvaguardia dei beni culturali. Il 2022 è già arrivato e come ogni nuovo anno porta con sé il fardello di una grossa responsabilità: essere migliore di quelli passati".



"Tante sono le speranze - prosegue Silvia Cassibba -, le aspettative e i progetti che il Laboratorio Politico Berlinguer Comiso metterà in campo. Sul settore sociale l'associazione spera nella possibilità di riprendere due progetti che vedevano coinvolte le persone anziane e i minori con particolari disagi. A livello culturale tante saranno le iniziative che coinvolgeranno la collettività. Il Laboratorio continuerà ad essere una piccola voce fuori dal coro".